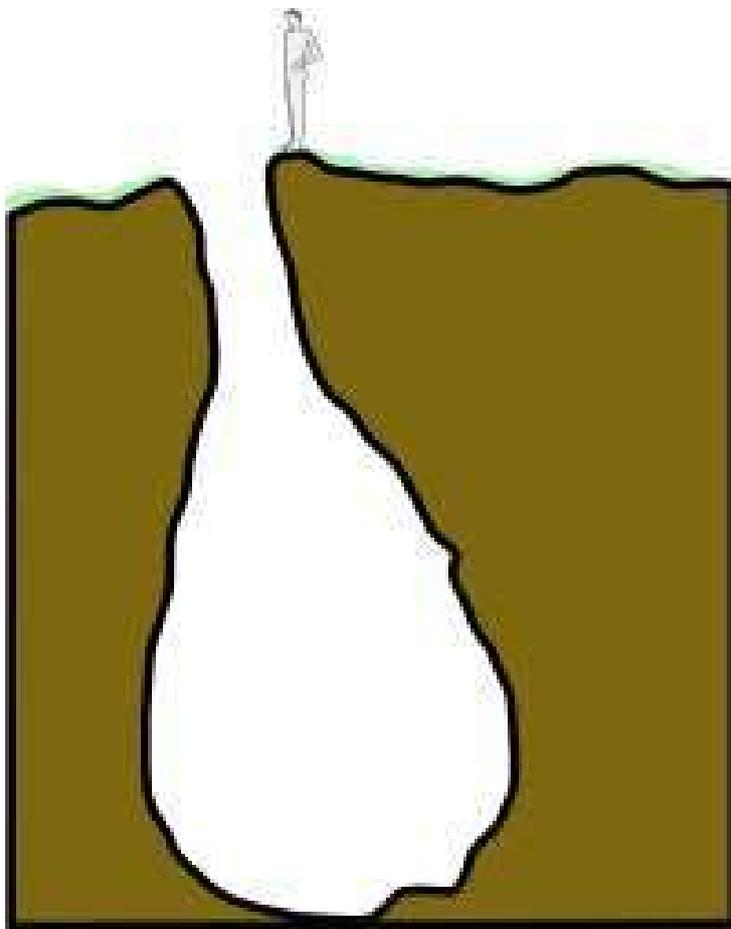


Cosa sono le "Foibe"

Una **foiba** è una cavità carsica, solitamente di origine naturale, con ingresso a strapiombo. Le foibe sono diffuse soprattutto nella provincia di Trieste, nelle zone della Slovenia già parte della scomparsa regione Venezia Giulia nonché in molte zone dell'Istria e della Dalmazia.

Attualmente sono un argomento studiato sotto il punto di vista storico, per essere state nei secoli, ma in particolare durante la seconda guerra mondiale e nell'immediato dopoguerra, luogo di occultamento dei cadaveri durante le repressioni avvenute nella città di Trieste e nelle regioni nord orientali italiane.

In questo contesto, sono genericamente indicate come *foibe* anche quelle che geologicamente non sono tali, come la foiba di Basovizza, che in realtà è un pozzo minerario.



Uso delle foibe prima della seconda guerra mondiale

Le foibe sono sempre state usate per occultare cadaveri in diversi periodi storici. Di rilievo il loro uso durante la prima guerra mondiale in sostituzione delle fosse comuni.

Uso delle foibe tra il 1943 e 1945



recupero di resti di italiani da una foiba
istriana nell'immediato dopoguerra

L'uso delle foibe come occultamento di cadaveri durante e alla fine della seconda guerra mondiale avvenne in due periodi.

Il primo, successivo all'8 settembre 1943, cioè all'Armistizio tra Italia e Alleati, si svolse in Istria e Dalmazia e uccise alcune centinaia d'italiani.

Il secondo, successivo alla fine della seconda guerra mondiale|guerra, si svolse principalmente a Trieste tra l'1 maggio e il 12 giugno 1945 e a Gorizia nello stesso periodo, con l'uccisione di diverse migliaia di persone, molte delle quali gettate vive nelle foibe. La foiba più conosciuta, anche perché nel 1992 è stata dichiarata monumento nazionale, è quella di Basovizza (a pochi chilometri da Trieste, una delle poche foibe restate in territorio italiano). Questi baratri venivano usati per l'*occultamento di cadaveri* con tre scopi: vendicarsi di nemici personali, magari per ottenere un immediato beneficio patrimoniale; dominare e terrorizzare la popolazione italiana delle zone contese; eliminare gli oppositori politici e i cittadini italiani che si opponevano alle politiche del maresciallo Tito.

Inoltre nel periodo in esame le foibe vennero usate anche per "seppellire" i cadaveri degli scontri fra i combattenti e talvolta anche dei morti nei bombardamenti.

Numero di vittime

La vera discordia sulle foibe riguarda il numero di vittime del massacro. Non esiste una cifra ufficiale delle vittime: ogni stima potrebbe essere errata sia per eccesso sia per difetto. Quest'assoluta imprecisione dipende da molti fattori. In primo luogo, il governo iugoslavo non ha mai accettato di partecipare a inchieste per determinare il numero di decessi. D'altra parte per decenni il disinteresse è stato anche italiano, a causa delle controversie politiche che la questione poteva originare. A questi si è aggiunta la difficoltà oggettiva di recuperare i cadaveri da queste profondissime cavità naturali che hanno particolarissime configurazioni geologiche e la cui imboccatura spesso veniva demolita con l'esplosivo. Per gli storici italiani, che ovviamente son stati i primi e più attivi ricercatori, risulta impossibile stabilire la data dell'ultimo infoibamento essenzialmente per la mancanza di documenti che probabilmente neanche furono emanati dalle autorità iugoslave.

Le prime segnalazioni dell'uso delle foibe contro la popolazione italiana furono fatte dalla Wehrmacht nel 1943, dopo la ripresa del controllo del territorio istriano da parte della Germania nazista e la successiva incorporazione nel Terzo Reich. Le vittime furono quantificate in migliaia, ma ovviamente l'attendibilità storica dell'esercito nazista durante la guerra è discutibile. Tuttavia, a causa dell'impossibilità di effettuare altre investigazioni nel dopoguerra, questa fonte è rimasta a lungo l'unica ufficiale, oltre ovviamente i racconti di singoli testimoni.

Nel 2000, una commissione storica italo-slovena ha esaminato i rapporti tra i due Paesi tra il 1880 e il 1956, con l'appoggio dei rispettivi ministeri degli esteri. Il rapporto non approfondisce molto l'argomento delle foibe, ma indica il numero di esecuzioni sommarie in "centinaia". Questo rapporto non discute delle foibe in territorio croato.

Lo storico Raoul Pupo indica in circa 5.000 il numero dei morti. Per il tenente colonnello inglese De Gaston, capo del *Patriots Office* (testimonianza riportata da Paolo Caccia Dominioni in *Alpino alla Macchia*)

i soli infoibati furono circa 9.800, di cui oltre 4000 civili, donne e bambini compresi. Da un'indagine minuziosa del Centro studi adriatici, diretto da Luigi Papo, raccolta in un albo pubblicato nel 1989 le vittime sono 10.137: 994 infoibate, 326 accertate ma non recuperate dalle profondità carsiche, 5.643 vittime presunte sulla base di segnalazioni locali o altre fonti, 3.174 morte nei campi di concentramento iugoslavi; una stima totale, sempre secondo tale centro di studi, è di circa 17.000 vittime, comprendendo i morti nei campi di concentramento e fucilati, che probabilmente furono poi occultati nelle foibe.

Gli scritti dell'allora sindaco di Trieste, Gianni Bartoli, nonché alcuni documenti inglesi riportano che *molte migliaia di persone sono state gettate nelle foibe locali* riferendosi alla sola città di Trieste e alle zone limitrofe, non includendo dunque il resto della Giulia, dell'Istria (dove si è registrata la maggioranza dei casi) e della Dalmazia. In possesso di queste informazioni il Governo De Gasperi nel maggio 1945 chiese ragione a Tito di 2.500 morti e 7.500 scomparsi nella Venezia Giulia. Tito confermò l'esistenza delle foibe come occultamento di cadaveri e il governo iugoslavo mai ha smentito. Sulla stessa tesi si pone Gianni Bisiach, che riporta circa 6.000 morti; secondo Bisiach però di alcune migliaia di soldati italiani deportati in Jugoslavia non si conosce la fine. Attualmente, sulla base di dettagliati elenchi per le province di Gorizia e Trieste per il maggio-giugno 1945, di dati forniti dalle stesse autorità fasciste per l'autunno 1943 in Istria e di stime per l'Istria e la Dalmazia nel dopoguerra, il dato di morti accertate (per infoibamento, fucilazione oppure morte nei campi per prigionieri militari) riconducibili all'azione dell'esercito jugoslavo o di formazioni che con esso collaboravano (tra le quali va menzionata anche la *banda Zoll*, formata da reduci fascisti e criminali comuni, che, infiltratasi tra le file degli jugoslavi, si rese colpevole di alcune decine di infoibamenti a Trieste. In seguito tale formazione fu scoperta e i suoi membri liquidati) va collocato nell'ordine di 2.000-2.500 unità, l'80% delle quali sarebbe stato composto da appartenenti a formazioni militari e a corpi armati italo-tedeschi ovvero slavi anticomunisti, nonché a singoli civili accusati di spionaggio e collaborazionismo con le autorità nazifasciste.

Si deve considerare che sia nel caso del governo di De Gasperi, sia nel caso di Bisiach ci si riferisce solo a morti e dispersi di nazionalità italiana, comprendendo, oltre i semplici cittadini, anche fascisti, militi della RSI e partigiani. Nelle foibe però furono gettati anche ustascia, cetnici, soldati tedeschi, criminali semplici e chiunque fosse sospettato di osteggiare gli jugoslavi comunisti e titoisti.

Ovviamente tutte le vittime di qualsiasi etnia sono da ricordare e commemorare comunque alcuni personaggi sono restati impressi nella memoria dell'opinione pubblica per il loro eroismo o la bestiale tortura che hanno subito: tra questi sono Norma Cossetto, don Francesco Bonifacio e le tre sorelle Radeccchi o Radeki, famiglia croata, ossia Fosca Radeccchi di 17 anni, Caterina Radeccchi di 19 anni e Albina Radeccchi di 21 anni che pure era in stato di gravidanza. Norma Cossetto ha ricevuto il riconoscimento della medaglia d'oro al valor civile e per don Francesco Bonifacio è in corso il processo di beatificazione.

Le foibe nel dibattito politico italiano

Il tema delle foibe, purtroppo, non è solo un tema storico, ma periodicamente il problema esce allo scoperto nella scena politica e proprio questo ne fa un tema acceso e dibattuto, da valutare continuamente con obiettività.

Da sempre il numero dei morti *infoibati* è oggetto di dibattiti talvolta accesi da parte di uomini politici di entrambe le parti che, forse con poco rispetto dei morti e delle sofferenze, cercano il consenso aderendo alla versione dei fatti più favorevole alla propria causa.

La vicenda delle foibe nel dopoguerra è stata a lungo trascurata per i convergenti interessi di governo e opposizione di sinistra a mantenere buoni rapporti con la Jugoslavia. Invece da altre posizioni politiche si è provveduto a sostenere le ragioni delle vittime, sia pure a volte in modo spregiudicato, esagerando il numero delle vittime a scopo propagandistico oltre che denunciando le stragi e il conseguente esodo come pulizia etnica e genocidio di cittadini, bambini compresi, che avevano la sola colpa di essere Italiani.

Nel 2005 fu trasmesso dalla televisione di Stato il film televisivo *Il cuore nel pozzo* prodotto dalla RAI ispirato alle stragi delle foibe. Il lavoro delle riprese si svolse in Montenegro con la partecipazione di diversi attori slavi e numeroso fu il pubblico televisivo italiano che seguì la trasmissione. Numerosissime furono purtroppo le inesattezze storiche contenute nella trama.

Dal 2005 la giornata del 10 febbraio è dedicata alla commemorazione dei morti e dei profughi italiani. La data del 10 febbraio 1947 ricorda il trattato di Parigi che assegnò alla Jugoslavia il territorio occupato nel corso della guerra dall'armata di Tito.

Elenco di foibe

In questo elenco sono segnalate foibe e cave nelle quali son stati trovati resti umani dei quali solo una minima parte è stata recuperata.

- Foiba di Basovizza che è monumento nazionale
- Foiba di Monrupino (Trieste), monumento nazionale
-



Mappa delle principali foibe

- Foiba di Barbana
- Foiba di Beca
- Abisso Bertarelli
- Foiba Bertarelli (Pinguente)
- Foiba di Brestovizza
- Foiba di Campagna (Trieste)
- Foibe di Capodistria
- Foiba di Casserova
- Foibe di Castelnuovo d'Istria
- Foiba di Cernizza
- Foiba di Cernovizza (Pisino)
- Foiba di Cocevie
- Foiba di Corgnale

- Foiba di Cregli
- Foiba di Drenchia
- Cava di Bauxite di Gallignana
- Foiba di Gargaro o Podgomila (Gorizia)
- Foiba di Gimino
- Foiba di Gropada
- Foiba di Iadruichi
- Foiba di Jurani
- Cava di bauxite di Lindaro
- Foiba di Obrovo (Fiume)
- Foiba di Odolina
- Foiba di Opicina
- Foiba di Orle
- Foiba di Podubbo
- Foiba di Pucicchi
- Foiba di Raspo
- Foiba di Rozzo
- Foiba di San Lorenzo di Basovizza
- Foiba di San Salvaro
- Foiba di Scadaicina
- Abisso di Semez
- Foiba di Semi (Istria)
- Abisso di Semich
- Foiba di Sepec (Rozzo)
- Foiba di Sesana
- Foiba di Surani
- Foiba di Terli
- Foiba di Treghelizza
- Foiba di Vescovado
- Foiba di Vifia Orizi
- Foiba di Vines
- Foiba di Zavni (Foresta di Tarnova)

Bibliografia

Nota alla bibliografia

S'indicano di seguito dei testi utili per approfondire l'argomento. Si tenga presente che questo argomento è molto discusso e spesso soggetto a condizionamenti politici quindi non tutti i testi seguono un metodo storico canonico o, se lo fanno, comunque hanno come obiettivo la dimostrazione di una tesi. Molti autori non nascondono di essere schierati per una fazione politica piuttosto che per un'altra quindi la neutralità dell'analisi appare fortemente condizionata.

In molti testi, notano alcuni, spesso si discute di argomenti storici secondari come i soli numeri dell'eccidio o delle foibe, mentre si tralasciano argomenti più importanti come le cause e le conseguenze.

Per questo motivo si consiglia un approccio critico a ogni tipo di testo quindi s'invita a operare un confronto prima di giungere a delle conclusioni personali. Vengono qui indicati, infatti, testi che riguardano tutte le visioni e tutti i punti di vista. Da notare che i testi segnalati sono elencati in ordine cronologico di pubblicazione.

Saggi storici

- Arrigo Petacco, *L'Esodo*, Oscar Storia Mondadori, Milano 1999
- Paolo De Franceschi, *Foibe*, prefazione di Umberto Nani, Centro Studi Adriatici, Udine 1949
- Giancarlo Marinaldi, *La morte è nelle foibe*, Cappelli, Bologna 1949
- Luigi Papo, *L'ultima bandiera. Storia del reggimento Istria*, L'Arena di Pola, Gorizia 1986
- Roberto Spazzali, *Foibe: un dibattito ancora aperto. Tesi politica e storiografica giuliana tra scontro e confronto*, Lega Nazionale, Trieste 1990
- Franco Razzi, *Lager e foibe in Slovenia*, E.VI, Vicenza 1992
- Roberto Spazzali, *Tragedia delle foibe: contributo alla verità*, Grafica goriziana, Gorizia 1993
- Eno Pascoli, *Foibe: cinquant'anni di silenzio. La frontiera orientale*, Aretusa, Gorizia 1993

- Giampaolo Valdevit è curatore, *Foibe, il peso del passato. Venezia Giulia 1943-1945*, Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia, Trieste 1997
- Fulvio Salimbeni, *Le foibe, un problema storico*, Unione degli istriani, Trieste 1998
- Luigi Papo, *L'Istria e le sue foibe*, Settimo sigillo, Roma, 1999
- Arrigo Petacco, *L'esodo. La tragedia negata degli italiani d'Istria, Dalmazia e Venezia Giulia*, Mondadori, Milano 1999
- Giorgio Rustia, *Contro operazione foibe a Trieste* a cura dell'Associazione famiglie e congiunti dei deportati italiani in Jugoslavia e infoibati, 2000
- Guido Rumici, *Infoibati. I nomi, i luoghi, i testimoni, i documenti*, Mursia, Milano 2002
- Giovanna Solari, *Il dramma delle foibe, 1943-1945: studi, interpretazioni e tendenze*, Stella, Trieste 2002
- Roberto Spazzali-Raoul Pupo, *Foibe*, B.Mondadori, Milano 2003
- Gianni Oliva, *Foibe. Le stragi negate degli italiani della Venezia Giulia e dell'Istria*, Mondadori, Milano 2003
- Claudia Cernigoi, *Operazione Foibe - Tra storia e mito*, Edizioni Kappa Vu, Udine, 2005
- Raoul Pupo, *Il lungo esodo. Istria: le persecuzioni, le foibe, l'esilio*, Rizzoli, Milano 2005
- Giacomo Scotti, *Dossier Foibe*, Manni, San Cesario (Le), 2005

Romanzi

- Carlo Sgorlon, *La foiba grande*, A.Mondadori, Milano 1992